

Pulviscolo

● IL COLLEGIO « MODELLO ». Il settimanale *l'Espresso* riporta nel fascicolo del 17 marzo un servizio di Telesio Malaspina sugli studenti suicidi di Semur-en-Auxois. In questo paese del dipartimento della Côte d'or sorge un collegio che vien definito « perfetto », l'« orgoglio dell'amministrazione radicale del paese ». Infatti, scrive il reporter, « l'edificio nuovissimo, pulito, arioso, è fornito di ogni attrezzatura moderna. Le camerate sono accoglienti, non hanno nulla del dormitorio; i professori, di ruolo, sono giovani; i corsi sono svolti regolarmente, senza severità inutili. E infine la retta è economica: centomila franchi l'anno ». Ma le perfezioni del collegio non finiscono qui: esso è anche « assolutamente laico »; ragazzi e ragazze vi vengono educati insieme; i preti « non vi hanno diritto di accesso », non vi si impartisce alcuna educazione religiosa. Un collegio « ideale » insomma, quale i nostri laicisti possono soltanto sognare ad occhi aperti.

Eppure, nel giro di un anno, ben tre allievi del collegio hanno tentato di uccidersi ingerendo enormi quantità di aspirina: un giovane ed una fanciulla muoiono, un altro giovane si salva dopo una settimana di ospedale. A questo punto l'effetto dei metodi educativi radicali si diffonde anche oltre i cancelli del collegio, tra i giovani del paese e le ragazze della scuola d'avviamento: altri tre tentativi di suicidio con l'aspirina che non si concludono con la morte forse solo perchè all'ospedale di Semour sono ormai pratici del male e della cura.

Per noi il fatto si commenta da sè. Non sembra invece altrettanto chiaro all'articolista dell'*Espresso*; o meglio, forse gli sembra chiarissimo, troppo chiaro

per poterlo spiegare senza tergiversazioni ai lettori di un foglio laicista. Perciò egli scrive dapprima che « sarebbe assurdo fare ricadere sul collegio la colpa di quanto è successo », ma poi si chiede: « Questi ragazzi non hanno nulla nel cuore che li aiuti a superare, a respingere certe tentazioni? Cosa gli insegnano a scuola? Cosa gli raccontano a casa? ». E ancora: « Per centomila franchi gli interni hanno tutto ciò che possono desiderare. Ma hanno veramente tutto? Il direttore Debourd, quando mostra le aule a qualche visitatore non ne dubita. Le pareti sono bianchissime come la sua coscienza. Su tutto regna un ordine razionale, geometrico. I testi di studio sono eccellenti. Cosa può dare di più un collegio, oltre un buon vitto, un buon alloggio, igiene (c'è una magnifica infermeria) e una buona istruzione? ». ... Gli anziani — conclude — non capiscono come tutto questo « non sia sufficiente a dare coraggio a un giovane, in quei momenti, capitano a tutti, in cui ci si sente infelici... in quei momenti in cui, specie un adolescente, avrebbe bisogno di una voce meno quotidiana, che gli toccasse il cuore, dandogli l'amore per qualche verità più grande di lui ».

Dunque, il collegio viene meno al compito fondamentale e precipuo di ogni istituto educativo, quello di educare l'animo oltre che la mente dei giovani, e tuttavia l'ineffabile articolista dell'*Espresso* sostiene che « sarebbe assurdo dare la colpa al collegio ». Dunque, educare consiste anche e soprattutto nell'insegnare l'amore per una verità più grande di noi, e tuttavia sarebbe assurdo per il signor Malaspina dare la colpa di quanto è successo all'indirizzo laicista del colle-

gio, incapace di riconoscere alcuna verità che s'elevi al di sopra dei ventri ben pasciuti della borghesia radicale francese! Dunque, la seconda vittima del collegio modello, una ragazzina di 14 anni, s'è uccisa perchè « Jacques Droughbert, un compagno del corso superiore di cui s'era innamorata, da qualche tempo non le parlava più » e la morte di lei avrebbe provocato anche il suicidio di Jacques se questi non fosse stato attentamente sorvegliato; e tuttavia la colpa — sarebbe assurdo per l'Espresso, credere il contrario — non è del collegio, non è di chi pretende di educare giovani e giovanette facendoli vivere assieme per mesi e per anni senza neppure l'aiuto della assistenza religiosa, senza la difesa di validi principi morali, senza la presenza del prete!

Eh no! Non si può pretendere di vivere e di educare a vivere senza Dio, senza senso del peccato, senza carità, senza speranza, senza trascendenza e poi preoccuparsi se qualcuno dei piccoli neopagani formati dalle scuole laiche si uccide. Chi non lo sa che il suicidio è una soluzione tra le più normali e logiche in una società pagana?

Il Malaspina ha torto di meravigliarsi, nel resto dell'articolo, che la gente di Semour abbia accolto quei fatti con assoluta tranquillità. Se è vero che a Semour la religione è ridotta a puro ossequio formale, che « i borghesi si irriterebbero se i preti cercassero di penetrare nella loro vita privata », che « i preti lo sanno e non pretendono di mutare le cose »; se tutto questo è vero, quella tranquillità è del tutto logica. Fuori del Cristianesimo tutti i modi di morire sono buoni. E chi insegnerà l'amore e la pietà agli abitanti di Semour? Il sindaco radicale? il direttore del collegio modello? il ministro dell'Educazione?

● BRUTTI, CATTIVI, INUTILI. Così il giornale economico 24 Ore ha chiamato i « radicali » che scrivono Il Mondo.

« Brutti »: siamo d'accordo, perchè è un settimanale che si legge solo per cercare le notizie scandalistiche. « Cattivi »: anche in questo siamo d'accordo. Per muovere i suoi attacchi, il Mondo, mescola un quarto di verità intorno ad un uomo, ad un avvenimento, ad una istituzione, con tre quarti di falsità o di interpretazione maligna. « Inutili »: e anche questo è vero, perchè questi « radicali », lontana eco del Partito d'Azione, non possono giovare ai fini di una intelligente critica del « governo clericale che spadroneggia » in Italia. Ma manca un quarto aggettivo. Un tempo esisteva in Italia L'Asino di Podrecca; suscitava le risate tanto le diceva grosse e beote. Gli scrittori del Mondo non sono da tanto.

Ad esempio, il fascicolo più recente, quello del 19 marzo, è dedicato a dire male parole del Papa per il suo discorso ammonitore ai Parroci e Quaresimalisti di Roma. Non si accontentano quelli scrittori dell'articolo di fondo; ritornano sull'argomento nello stesso numero con due pezzi e con una illustrazione. Poi bisogna dire che i preti sono i padroni di Roma; e per dimostrarlo si elencano tutti i conventi o i collegi che i Religiosi hanno costruito a Roma. Non si tien conto del fatto che per lo più si tratta di Congregazioni e di Ordini che hanno grande diffusione fuori d'Italia e che con i loro denari si sono costruiti una sede a Roma per avere modo di stabilire contatti personali con la Santa Sede, il che a ogni persona di buon senso pare naturale. Ma il Mondo ha aggiunto la fotografia di un edificio che si sta costruendo dalla Santa Sede per i suoi uffici. Già; preti e frati stanno impadronendosi di Roma e il Papa le vuole imporre un costume morale. Via, L'Asino aveva maggior buon gusto, perchè Podrecca era almeno un uomo intelligente, mentre i « radicali » del Mondo, non lo sono; quindi, quarta qualificazione: « non intelligenti ».